



Bruxelles, 19.12.2016
COM(2016) 810 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Relazione annuale 2016 sull'attuazione degli strumenti dell'Unione europea per il
finanziamento delle azioni esterne nel 2015**

{SWD(2016) 456 final}

IMPEGNI GLOBALI

Nel 2015, l'Europa ha dovuto affrontare nuove e mutevoli sfide mondiali. L'Unione europea (UE) ha risposto con tutta l'ampiezza del suo ventaglio di politiche e strumenti che abbracciano la sfera diplomatica, della sicurezza, finanziaria, commerciale, della cooperazione allo sviluppo e umanitaria e gli aiuti in un approccio globale e sensibile al fattore tempo.

Nel corso dell'anno l'UE ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano negli sforzi internazionali per affrontare le crisi e fornire un sostegno, in particolare in Ucraina, in Siria, in Iraq e in Libia. L'UE ha inoltre lavorato instancabilmente con i suoi partner internazionali per contrastare le attività di Da'esh.

Nel corso del 2015 l'UE e i suoi Stati membri sono rimasti il principale fornitore mondiale di finanziamenti per lo sviluppo, promuovendo i valori fondamentali europei della pace, della sicurezza, dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà, e i diritti umani in tutto il mondo e contrastando in tal modo le cause profonde di molte crisi. La sola Commissione europea, nel 2015, ha erogato **oltre 10,3 miliardi di euro in aiuti pubblici allo sviluppo (APS)**. Nel corso dell'anno l'11° Fondo europeo di sviluppo¹ (FES), che ha una dotazione di 30,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, è diventato pienamente operativo.

La tendenza mondiale al peggioramento delle catastrofi naturali e provocate dall'uomo è proseguita nel 2015. La Commissione europea ha fornito **aiuti di emergenza per oltre 1,4 miliardi di euro**, sotto forma di cibo, alloggi, protezione, assistenza sanitaria e acqua potabile, a **oltre 120 milioni di persone in oltre 80 paesi**.

Attraverso la **coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS)**, l'UE tiene conto degli obiettivi di sviluppo in tutte le politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo. Nel 2015 la quinta relazione dell'UE sulla CPS² pubblicata dalla Commissione ha messo in evidenza i risultati conseguiti e le sfide che restano da affrontare nell'ambito della CPS a livello dell'Unione europea e degli Stati membri.

Lavorare per un futuro comune: dagli obiettivi di sviluppo del millennio agli obiettivi di sviluppo sostenibile - l'Agenda 2030

Il 2015 ha visto importanti sviluppi nella **cooperazione internazionale** in materia di riduzione della povertà, sviluppo sostenibile e riduzione del rischio di catastrofi. Nello stesso anno si è concluso il periodo previsto per la realizzazione degli **obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)** e si è così presentata l'occasione per riflettere sui progressi compiuti e le sfide che restano da affrontare.

L'UE ha svolto un ruolo di primo piano in una serie di **importanti accordi internazionali** che, nel complesso, hanno segnato la via da seguire per lo sviluppo e la cooperazione internazionale nei prossimi 15 anni.

¹ https://ec.europa.eu/europeaid/funding/about-funding-and-procedures/where-does-money-come/european-development-fund_en

² SWD(2015)159 final del 3.8.2015.

Dal 25 al 27 settembre 2015 la comunità internazionale si è riunita in seno alle Nazioni Unite a New York per adottare una nuova e coraggiosa strategia per lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà: "**Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**"³ che comprendeva una serie di 17 nuovi **obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS)**.

Il vertice delle Nazioni Unite di settembre era il culmine di un lungo processo negoziale intergovernativo inclusivo, in cui l'UE ha svolto un ruolo di primo piano. Una comunicazione della Commissione sul partenariato globale⁴ e le successive conclusioni del Consiglio⁵ hanno dimostrato l'impegno costruttivo dell'UE.

Prima del vertice, la terza **conferenza delle Nazioni Unite (ONU) sul finanziamento dello sviluppo** svoltasi ad Addis Abeba nel luglio 2015, aveva approvato un pacchetto complessivo di mezzi di attuazione dell'agenda 2030. Il programma d'azione di Addis Abeba (AAAA) ha istituito un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che mette al centro la buona governance e pone l'accento sulle responsabilità di tutti, il carattere prioritario dell'azione a livello interno, compresa la mobilitazione delle risorse, l'importanza di politiche favorevoli, il ruolo del settore privato e l'impegno per la coerenza delle politiche.

Gli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) continueranno a svolgere un ruolo importante e, nel maggio 2015, l'UE ha adottato un ambizioso impegno collettivo a raggiungere l'obiettivo fissato dall'ONU per portare gli APS allo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) entro l'orizzonte temporale dell'Agenda 2030. Ciò comprende l'impegno specifico a erogare APS per un importo compreso tra lo 0,15 e lo 0,20% dell'RNL ai paesi meno sviluppati (PMS) a breve termine, e di raggiungere lo 0,20% entro l'orizzonte temporale dell'Agenda 2030⁶. Tuttavia, gli APS sono solo una piccola parte del panorama dei finanziamenti per lo sviluppo. In linea con la AAAA, le azioni dell'UE vanno oltre l'APS e contribuiscono a riunire insieme aiuti, investimenti, commercio, mobilitazione delle risorse nazionali e politiche valide.

Anche il **settore privato** è un attore essenziale per il successo dell'**attuazione dell'Agenda 2030**. la Commissione ha promosso il coinvolgimento del settore privato nello sviluppo fin dal 2014 attraverso l'attuazione della comunicazione "Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo"⁷.

Nel 2015 la Commissione ha promosso un dialogo strutturato con il settore privato attraverso eventi chiave come il Forum strategico per lo sviluppo, evento collaterale dedicato al settore privato nel quadro della conferenza di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo, e nell'ambito di un gruppo di esperti con gli Stati membri.

³ <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

⁴ http://ec.europa.eu/europeaid/communication-global-partnership-poverty-eradication-and-sustainable-development-after-2015_en

⁵ <http://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2015/05/26-fac-dev-council-conclusions-global-partnership/>

⁶ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9144-2015-INIT/en/pdf>

⁷ COM(2014)263 final del 13.5.2014.

Riduzione dei rischi di catastrofi

Nel marzo 2015, in occasione della terza conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione del rischio di catastrofi, gli Stati membri hanno adottato il quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030 successivamente approvato dall'Assemblea generale. Essendo il primo degli accordi sullo sviluppo post 2015, il quadro di Sendai costituisce la base per un programma di sviluppo sostenibile capace di tenere conto del rischio di catastrofi e resiliente.

Revisione della politica europea di vicinato

La Commissione europea e l'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri hanno adottato una comunicazione congiunta intitolata "Verso una nuova politica europea di vicinato", che delinea il modo in cui l'UE e i suoi vicini possono costruire partenariati più efficaci nel vicinato, fornendo un quadro strategico e assumendo la stabilizzazione come principale priorità politica.

Strategia a medio termine per la politica di allargamento dell'UE

La concreta prospettiva dell'adesione all'UE continua a dare impulso alla trasformazione e a rafforzare la stabilità e la sicurezza dei paesi dell'Europa sudorientale. Il 10 novembre 2015, la Commissione europea ha delineato **una strategia a medio termine per la politica di allargamento dell'UE**, destinata a coprire l'intero mandato dell'attuale Commissione. Essa fornisce orientamenti chiari e stabilisce il quadro e gli strumenti volti a sostenere i paesi interessati per affrontare le questioni fondamentali e i requisiti del processo di adesione.

Il dopo-Cotonou

L'UE e i suoi Stati membri hanno relazioni di lunga durata con **i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (paesi ACP)**. L'attuale accordo con i nostri partner ACP, l'**accordo di Cotonou**, abbraccia il periodo dal 2000 al 2020, coinvolge 78 paesi partner e riguarda la cooperazione politica, la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione economica e commerciale.

Nel 2015, la Commissione e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno adottato un documento di consultazione congiunto⁸ sul funzionamento dell'attuale accordo e i possibili modi di procedere a partire dal 2020. La consultazione pubblica si è conclusa nel dicembre 2015 e il risultato contribuirà a dare forma al futuro di questo importante partenariato.

Genere

Il nuovo **piano d'azione sulla parità di genere (GAP)** "Trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE 2016-2020"⁹ è stato approvato dal Consiglio nell'ottobre 2015. Questa ambiziosa iniziativa mira a garantire maggiore leadership in seno alla Commissione e a promuovere un approccio strategico che combini maggiori investimenti, un migliore coordinamento e la condivisione delle responsabilità.

⁸ JOIN(2015)33 final del 6.10.2015.

⁹ SWD(2015)182 final del 21.9.2015.

Azione dell'UE: Parità di genere

Circa 6,5 miliardi di euro del bilancio annuo dell'UE oggetto di questa relazione sono destinati alla parità di genere in quanto obiettivo principale o significativo. In tutto il mondo, la Commissione sostiene una serie di azioni che affrontano direttamente i problemi della disuguaglianza di genere, inclusi i programmi volti a eliminare la mutilazione genitale femminile, a ridurre la violenza contro le donne e le ragazze, a migliorare l'accesso delle donne a risorse produttive come la terra, e a ridurre i matrimoni infantili.

Energia sostenibile e cambiamenti climatici

L'ambiziosa agenda per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite riconosce i cambiamenti climatici come "una delle maggiori sfide del nostro tempo" e osserva che "i loro effetti negativi compromettono la capacità di tutti i paesi di conseguire uno sviluppo sostenibile"¹⁰. L'Agenda 2030 prevede un SDG, relativo ad un'azione d'urgenza per la lotta contro i cambiamenti climatici e i relativi impatti.

Alla **conferenza sul clima di Parigi (COP21)** nel dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale sul clima globale giuridicamente vincolante applicabile a tutti i paesi. L'accordo di Parigi¹¹ stabilisce un piano d'azione mondiale per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C. L'UE è stata in prima linea in questo sforzo internazionale ed è stata la prima grande economia a presentare il proprio contributo previsto al nuovo accordo nel marzo 2015.

L'UE si è impegnata a destinare almeno il 20% del suo bilancio 2014-2020 ad azioni in materia di cambiamenti climatici¹² e sta raddoppiando la spesa relativa alla biodiversità nei paesi in via di sviluppo.

Azione dell'UE: Energia sostenibile per tutti

L'energia è un fattore chiave per la crescita inclusiva e sostenibile. Tra il 2014 e il 2020, sovvenzioni dell'UE per 3,5 miliardi di euro saranno combinate con altre fonti di finanziamento al fine di stimolare investimenti fino a 30 miliardi di euro nelle energie sostenibili nei paesi partner.

Diritti umani e buon governo

Nel luglio 2015 l'UE ha ribadito il proprio impegno politico a favore del quadro strategico del 2012 sui diritti umani e la democrazia¹³ e ha adottato un **nuovo piano d'azione sui diritti umani e la democrazia** per il periodo 2015-2019¹⁴. Il piano d'azione traduce in obiettivi concreti e azioni mirate gli obiettivi generali di proteggere e promuovere i diritti umani e sostenere i processi democratici in tutto il mondo.

¹⁰ <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>, punto 14 del documento "Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"

¹¹ Approvazione dell'accordo di Parigi: <https://unfccc.int/resource/docs/2015/cop21/eng/109r01.pdf>

¹² COM (2011) 500 final, 29.6.2011 e conclusioni del Consiglio 37/13 dell'8.2.2013.

¹³ http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/131181.pdf

¹⁴ https://eeas.europa.eu/human_rights/docs/eu_action_plan_on_human_rights_and_democracy_en.pdf

AZIONE GLOBALE

Il forte nesso tra **sviluppo e migrazione** è stato confermato dall'inserimento del tema della migrazione nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'agenda 2030 identifica inoltre i trasferimenti forzati come un fattore chiave che minaccia di invertire i progressi recentemente registrati in termini di sviluppo.

Il **vertice di La Valletta** ha riunito nel novembre 2015 capi di Stato e di governo europei e africani in un'iniziativa volta a rafforzare la cooperazione e affrontare le sfide e le opportunità della migrazione e della mobilità con un approccio equilibrato e una stretta collaborazione tra i paesi di origine, di transito e di destinazione.

Il **Fondo fiduciario di emergenza** dell'UE (1,8 miliardi di euro) per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa¹⁵ è stato lanciato in occasione del vertice di La Valletta. Il Fondo fiduciario è uno strumento flessibile complementare rispetto all'attuale cooperazione allo sviluppo dell'UE nella regione e mira a sostenere l'attuazione effettiva degli impegni di La Valletta in tre ambiti geografici (Sahel/lago Ciad, Corno d'Africa, Africa settentrionale).

Nel 2015 sono stati intensificati gli sforzi per aiutare i paesi che hanno sostenuto maggiormente il peso della crisi dei rifugiati provocata dal **conflitto siriano in corso**, in particolare aumentando i finanziamenti destinati al Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana e con l'elaborazione di accordi di cooperazione (patti) con il Libano e la Giordania. Il Fondo è attualmente uno dei principali strumenti dell'UE utilizzati per fare fronte alla crisi degli sfollamenti forzati nella regione.

Il Fondo fiduciario regionale dell'UE è aperto anche a tutti gli altri donatori internazionali. Una modifica della decisione istitutiva ha chiarito che gli sfollati interni in Iraq che fuggono dalla crisi regionale costituiscono un gruppo beneficiario del Fondo e ha inoltre offerto maggiore flessibilità per sostenere i paesi colpiti al di là del vicinato siriano. Questa estensione comprende la possibilità di fornire sostegno nei Balcani occidentali ai paesi extra-UE.

Inoltre, in occasione del vertice UE-Turchia del 29 novembre 2015, l'UE e la Turchia hanno adottato una dichiarazione comune che comprende un piano per la mobilitazione di notevoli finanziamenti per sostenere gli ampi sforzi compiuti dalla Turchia per accogliere i rifugiati siriani. In tale contesto, la Commissione europea ha istituito lo strumento per i rifugiati in Turchia per coordinare la mobilitazione di 3 miliardi di euro provenienti dal bilancio dell'UE e dai contributi degli Stati membri.

¹⁵ COM(2015) 7293 final del 20.10.2015.

Azione dell'UE: Siria

Il progetto "Creare un percorso di ripresa rapida attraverso l'istruzione in Siria" ha portato, ad esempio, a un migliore accesso all'istruzione per due milioni di bambini in circa 3 000 scuole in sei governatorati siriani per gli anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015. Istruzione medica e sostegno psicosociale sono stati forniti in 180 scuole; 100 scuole sono state ristrutturate e 200 000 bambini hanno avuto accesso a un programma di autoapprendimento; 1 500 docenti hanno ricevuto una formazione per lavorare con bambini con esigenze particolari.

Migrazione e mobilità

Il 13 maggio 2015 la Commissione europea ha adottato l'**Agenda europea sulla migrazione**¹⁶, che delinea i principi fondamentali e le azioni in questo settore per il periodo 2015-2020. L'agenda, che figura tra le dieci priorità politiche della Commissione del presidente Juncker, prevede un piano complessivo ambizioso per gestire meglio la migrazione, ora e a lungo termine. I suoi quattro pilastri sono una forte politica comune di asilo, la lotta contro la tratta di esseri umani e la prevenzione della migrazione irregolare, la gestione delle frontiere esterne, e una nuova politica sulla migrazione legale.

La migrazione è una questione di vitale importanza per le relazioni dell'Unione con i paesi suoi vicini, specialmente ad est e a sud, molti dei quali sono una delle fonti di migrazione o paesi di transito. All'interno di tali paesi, consistenti aiuti dell'UE sono destinati alla gestione della migrazione, promuovendo la stabilità e affrontando le cause profonde della migrazione attraverso lo sviluppo della resilienza delle popolazioni vulnerabili, lo sviluppo economico e il sostegno a una migliore governance.

I dialoghi sulla migrazione con i paesi partner africani sono stati rafforzati e approfonditi, in particolare tramite i **processi di Rabat e Khartoum sulla migrazione** e il **dialogo Africa-UE sulla migrazione e la mobilità**.

Sviluppo, pace e sicurezza

Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace e sicurezza e non ci può essere una pace duratura senza sviluppo. Garantire sicurezza e sviluppo richiede l'impiego di tutti gli strumenti dell'UE e costituisce un elemento fondamentale dell'approccio globale dell'UE.

Nel corso del 2015 l'UE ha lavorato a una comunicazione congiunta su un quadro strategico a livello dell'Unione per sostenere la riforma del settore della sicurezza¹⁷ che prevede una politica coerente per un approccio sinergico ad attività a breve e medio termine quali le missioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e le azioni di sviluppo a lungo termine dell'UE nel settore della sicurezza.

Nel 2015 è stata adottata una comunicazione congiunta su "Potenziare le capacità per promuovere sicurezza e sviluppo"¹⁸. A breve termine, vengono portati avanti progetti pilota concreti. A lungo termine, verranno elaborati quadri strategici e sistemi di finanziamento in modo da coprire tutti gli attori coinvolti (civili e militari).

¹⁶ COM(2015) 240 final del 13.5.2015.

¹⁷ JOIN(2016) 31 final del 5.7.2016.

¹⁸ JOIN(2015) 17 final, del 28.4.2015 <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:52015JC0017>

Alla fine del 2015, l'Unione aveva in corso 18 missioni e operazioni civili e militari nel quadro della PSDC, tra cui due operazioni militari avviate nel 2015: EUNAVFOR MED SOPHIA contribuisce a smantellare il modello di business delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale, mentre EUMAM CAR si concentra su consulenza e assistenza in materia militare alle autorità della Repubblica centrafricana.

Nel 2015, l'UE ha continuato ad investire e a sviluppare le capacità in materia di prevenzione dei conflitti e i sistemi di allarme precoce, che è notevolmente più efficace in termini di costi che gli interventi post-crisi.

EYD2015

All'insegna del motto "*Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro*", quella dell'Anno europeo per lo sviluppo 2015 (EYD 2015) è stata una campagna efficace e tempestiva. È stato il primo anno europeo dedicato a un aspetto delle relazioni esterne ed è arrivato in un momento di importanti decisioni globali.

L'Anno europeo dello sviluppo 2015 ha permesso ai cittadini europei di capire meglio come l'assistenza dell'UE stia trasformando la vita e le comunità di tutto il mondo. In totale nel quadro dell'Anno europeo dello sviluppo 2015 si sono svolte in tutta l'UE 3 828 manifestazioni con oltre 1,9 milioni di partecipanti.

RESPONSABILITÀ E RISULTATI

Ogni euro speso a sostegno dei paesi partner deve produrre i migliori risultati possibili. Il 26 marzo 2015¹⁹ i servizi della Commissione europea hanno pubblicato il **quadro dei risultati dell'UE in materia di cooperazione internazionale e sviluppo**, che rafforza la capacità della Commissione di monitorare e riferire i risultati concreti delle azioni finanziate dall'UE nel settore. Ciò fa parte della politica generale della Commissione volta a intensificare l'attenzione ai risultati dell'azione dell'UE. I servizi della Commissione hanno pubblicato la prima relazione sulla base del quadro dei risultati²⁰ nel 2016. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione allegato alla presente comunicazione costituisce la seconda relazione. D'ora in poi la Commissione presenterà relazioni annuali sui risultati delle azioni finanziate dall'UE nei settori della cooperazione e allo sviluppo mettendoli in relazione con i risultati complessivi in materia di sviluppo.

Azione dell'UE: Principali risultati nel 2015

Le sintesi dei risultati ottenuti da progetti e programmi che terminavano tra metà 2014 e metà 2015 comprende:

Buon governo: Sono state sostenute quattro elezioni libere ed eque

Prevenzione dei conflitti, costruzione della pace e sicurezza: 404 000 persone hanno beneficiato di programmi volti a sostenere il consolidamento della pace a seguito di guerre civili e/o la prevenzione dei conflitti

¹⁹ SWD(2015) 80 final, Launching the EU International Cooperation and Development Results Framework (Presentazione del quadro dei risultati in materia di cooperazione internazionale e sviluppo)

²⁰ SWD(2016) 255, EU International Cooperation and Development First Report on Selected Results (Prima relazione sui risultati dell'UE in materia di cooperazione internazionale e sviluppo)

Agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare e nutrizione: 5 025 000 donne e bambini al di sotto dei 5 anni hanno beneficiato di programmi in materia di nutrizione, che hanno così contribuito a ridurre la mortalità infantile

Energia: Sono stati costruiti o ristrutturati 2 600 km di linee di trasmissione/distribuzione di energia elettrica

Istruzione: 10 635 000 bambini sono stati iscritti all'istruzione primaria, 7 603 000 bambini all'istruzione secondaria e sono stati formati 175 000 insegnanti.

Salute: 8 104 000 nascite sono state assistite da personale sanitario qualificato, contribuendo a ridurre la mortalità materna

Le risorse naturali, l'ambiente e il cambiamento climatico: Sono stati gestiti 3 951 000 ettari di zone protette per garantire la diversità biologica e preservare il patrimonio naturale

Trasporti: 8 905 000 persone hanno avuto accesso a strade transitabili in ogni stagione con ogni tipo di mezzo

Occupazione e protezione sociale: 195 000 persone hanno beneficiato di programmi istruzione e formazione professionale o per lo sviluppo delle competenze, volti a migliorare la produttività, la competitività e l'occupazione,

Sviluppo del commercio e del settore privato: 10 000 imprese hanno avuto accesso al credito per favorire gli investimenti ed evitare i rischi

RISULTATI GLOBALI

Rafforzare il partenariato Africa-UE

Oltre al lavoro svolto nell'ambito dell'**accordo di Cotonou**, sono stati realizzati progressi per le relazioni Africa-UE nel contesto della strategia comune Africa-UE durante una fruttuosa **incontro tenutosi a Bruxelles il 22 aprile 2015**, che ha riunito il collegio della Commissione dell'Unione africana e quello della Commissione europea. Questa settima riunione intercollegiale ha discusso una serie di argomenti, tra cui pace e sicurezza; democrazia, buon governo e diritti umani; sviluppo umano; sviluppo sostenibile e inclusivo; crescita e integrazione continentale; e questioni globali ed emergenti.

Il 2015 è stato anche un anno notevole in termini di attività di cooperazione sul terreno con la Commissione dell'Unione africana, con un maggiore sostegno finanziario erogato tramite il Fondo per la pace in Africa (APF) e il programma panafricano.

Quella della **pace e della sicurezza** è una delle principali sfide per lo sviluppo e la cooperazione in Africa. In tale contesto, la Commissione ha lavorato duramente per promuovere una soluzione politica in **Burundi** e sono state avviate procedure di consultazione ai sensi dell'articolo 96 dell'accordo di partenariato ACP-UE .

L'11° **dialogo sui diritti umani** tra l'Unione africana e l'UE si è tenuto il 24 novembre 2015 a Kigali, Ruanda. Entrambe le parti hanno ribadito il loro impegno per la promozione e la protezione dei diritti umani e la collaborazione all'attuazione efficace degli strumenti internazionali e continentali in materia di diritti umani.

Ebola

La risposta dell'UE all'**epidemia di Ebola** è proseguita nel corso del 2015. È stato fornito un sostegno finanziario aggiuntivo alla **Liberia** (31 milioni di euro) e alla **Sierra-Leone** (43 milioni di euro) per attutire l'impatto economico dell'epidemia e fornire a questi paesi fondi per stabilizzare le finanze pubbliche. Sono stati avviati diversi progetti strategici nel quadro del programma di collegamento tra assistenza umanitaria e sviluppo, tra cui il rafforzamento dei sistemi sanitari e la resilienza dei mezzi di sussistenza in **Guinea** e l'accesso all'acqua nelle scuole in **Liberia**. Sono stati inoltre avviati i primi programmi di recupero in **Guinea** (sanità) e in **Liberia** (istruzione e l'energia).

A livello globale, i servizi della Commissione europea e il servizio europeo per l'azione esterna ha organizzato la **conferenza internazionale ad alto livello su Ebola** il 3 marzo 2015. La conferenza ha contribuito a mantenere lo slancio e la concentrazione sulla lotta costante contro la malattia. Alla fine dell'anno, i tre paesi colpiti erano sul punto di essere dichiarati liberi dal virus.

La direzione generale per la ricerca e l'innovazione e l'iniziativa in materia di medicinali innovativi hanno investito circa 240 milioni di euro tramite inviti a presentare progetti urgenti per affrontare il virus Ebola²¹. Tutti i progetti sono stati avviati tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015.

Sostenere la Somalia

Il 21 ottobre 2015 si è svolta a Bruxelles una **conferenza congiunta UE-UNHCR** sulla Somalia. La Somalia ha una delle più grandi comunità di sfollati in tutto il mondo, con 1,1 milioni di sfollati interni e quasi un milione di rifugiati provenienti dal Corno d'Africa. La conferenza ha mobilitato il sostegno internazionale per migliorare le condizioni di vita dei profughi e degli sfollati di origine somala con 94 milioni di euro promessi il giorno stesso, a cui l'UE contribuirà con 60 milioni di euro destinati a due azioni mirate.

Azione dell'UE: I rifugiati in Somalia

Un programma da 50 milioni di euro avviato nel 2015 **contribuirà alla gestione dei rimpatri volontari** in Somalia dal Kenya, dallo Yemen e dall'Europa e a migliorare il quadro giuridico per gli sfollati interni, i rifugiati e i rimpatriati, a estendere l'accesso ai servizi di base e a creare possibilità realistiche di sussistenza.

Parallelamente, l'UE finanzia un programma di 10 milioni di euro per il Kenya settentrionale per fornire assistenza e offrire migliori opportunità di vita ai **rifugiati che possono ritornare in patria** e alle loro comunità di accoglienza.

Speranza per la Repubblica centrafricana

Il 26 maggio 2015, nell'ambito di una **conferenza internazionale sulla Repubblica centrafricana**, l'Unione europea ha aumentato l'assistenza per un importo di 72 milioni di

²¹ <http://ec.europa.eu/research/health/index.cfm?pg=area&areaname=ebola>

euro e nuovi impegni del valore di 29 milioni di euro sono stati promessi al **fondo fiduciario Bêkou dell'UE**²² da diversi paesi.

Il primo fondo fiduciario dell'UE, il Fondo Bêkou, ha dimostrato celerità ed efficienza con sei nuovi progetti che mostrano come l'UE sia in grado di mobilitare rapidamente le sue energie e i suoi strumenti.

Azione dell'UE: Progetto sanitario Bêkou

Il progetto sanitario Bêkou mira a garantire l'accesso ai servizi sanitari di base a un milione di persone in un paese in cui la maggior parte delle strutture e i servizi sanitari sono stati compromessi. Nel corso del 2015 il progetto ha garantito l'accesso ai servizi sanitari di base e ha raggiunto 450 000 beneficiari diretti.

Il Sahel

Nel corso del 2015, l'UE ha erogato 216 milioni di euro in finanziamenti per contrastare la crisi alimentare e nutrizionale nei **nove paesi del Sahel**. Ricorrenti crisi alimentari nel Sahel hanno seriamente eroso la resilienza dei più poveri, che talvolta sono costretti ad andarsene per cercare una vita migliore.

Il **Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa**, istituito a seguito del vertice di La Valletta nel 2015, sosterrà alcuni dei paesi più fragili e vulnerabili in tutta l'Africa, tra cui i paesi del Sahel e la regione del lago Ciad.

Balcani occidentali e Turchia

La Commissione europea ha adottato la strategia di allargamento a medio termine il 10 novembre 2015²³. La Commissione ha ribadito il forte accento posto sul principio della "priorità alle questioni fondamentali" nel processo di adesione in cui lo Stato di diritto, i diritti fondamentali, il rafforzamento delle istituzioni democratiche, compresa la riforma della pubblica amministrazione, lo sviluppo economico e la competitività sono questioni centrali. La Commissione continua a concentrare in suoi sforzi affinché i paesi dell'allargamento privilegino le riforme in questi settori chiave.

Balcani occidentali: Programma per la connettività

Nei Balcani occidentali, la connettività è al centro degli sforzi della Commissione volti a promuovere l'integrazione fra i singoli paesi e con l'UE. L'UE ha stanziato fino a un miliardo di euro per progetti di investimento nella connettività e assistenza tecnica per il periodo 2014-2020. Nel 2015 l'UE ha fornito 200 milioni di euro come cofinanziamento per dieci progetti prioritari del valore di 600 milioni di euro che comprendevano un terminal intermodale, due ponti e tre progetti ferroviari, oltre a interconnessioni della rete elettrica e al rafforzamento del sistema di trasmissione dell'energia elettrica della regione.

²² In sango, la lingua parlata dalla maggior parte delle persone nella Repubblica centrafricana, *Bêkou* significa speranza.

²³ COM(2015) 611 final del 10.11.2015.

Vicinato europeo

Il 18 novembre 2015²⁴ è stata adottata la comunicazione congiunta "**Verso una nuova politica europea di vicinato**". Ciò ha fatto seguito a un documento di consultazione congiunto²⁵ pubblicato il 4 marzo 2015 e a una successiva consultazione pubblica, che ha raccolto oltre 250 contributi.

Le priorità di interesse reciproco per l'UE e i suoi partner comprendono: buona governance, democrazia, Stato di diritto e diritti umani; sviluppo economico come mezzo di stabilizzazione; connettività, energia e cambiamenti climatici; sicurezza; migrazione e mobilità.

Ucraina: rafforzamento dello Stato di diritto

Nel 2015 l'Ucraina ha compiuto notevoli progressi nel settore della giustizia e della lotta contro la corruzione mediante l'adozione di nuove leggi, fra cui la legge sul diritto a un processo equo e la legge sulla procura. Con l'assistenza dell'UE, è iniziata l'attuazione della strategia di riforma del settore giudiziario per il periodo 2015-2020 ed è stato istituito l'Ufficio nazionale anticorruzione, con 70 investigatori assunti tramite concorsi generali.

Asia, Asia centrale e Pacifico

Il **Nepal** è stato colpito da un devastante terremoto di magnitudo 7,8 il 25 aprile 2015 e da un altro forte terremoto a maggio. L'Unione europea ha reagito immediatamente alla catastrofe con sei milioni di euro per i lavori di emergenza. A ciò hanno fatto seguito in tempi rapidi 16,6 milioni di euro a sostegno del bilancio per consentire al governo del Nepal di svolgere ulteriori lavori di ricostruzione e di risposta alle emergenze.

Azione dell'UE: La ripresa e la ricostruzione in Nepal

In risposta ai devastanti terremoti, l'Unione europea ha istituito il programma **azione Nepal-UE per la ripresa e la ricostruzione** (NEARR) in occasione della Conferenza internazionale sulla ricostruzione del Nepal, tenutasi nel giugno 2015. Il finanziamento di questo programma comprende 100 milioni di euro per il sostegno al bilancio e 5 milioni di euro per misure complementari. Il programma NEARR è stato messo a punto a tempo di record e sostiene il governo del Nepal nel suo processo di risanamento e ricostruzione: la "Campagna per la costruzione di un nuovo Nepal".

Nel 2015, gli interventi finanziati dall'UE in **Afghanistan** sono stati destinati ad assistenza medica d'urgenza, cibo e acqua potabile, protezione, alloggi, strutture igienico-sanitarie, promozione dell'igiene, sostegno alla sussistenza per le popolazioni colpite da conflitti e catastrofi naturali in generale e gli sfollati in particolare. Inoltre, il 26 ottobre, un terremoto di magnitudo 7,5 ha colpito la capitale della provincia di Badakhshan, nell'Afghanistan nordorientale, interessando 12 province in tutto il paese. Nel 2015 il totale degli aiuti umanitari dell'UE a favore del paese ammontava a 40 milioni di euro, compresi 12 milioni di euro supplementari assegnati a dicembre per soddisfare le crescenti esigenze umanitarie. Tale sostegno è stato fornito nel pieno di una forte intensificazione del conflitto nel paese.

²⁴ JOIN(2015) 50 final del 18.11.2015.

²⁵ JOIN(2015) 6 final del 4.3.2015.

Azione dell'UE: La sicurezza alimentare in Afghanistan

Nel corso del 2014 e del 2015 l'Unione europea ha contribuito a insegnare a 540 donne come coltivare ortaggi e legumi per ridurre la malnutrizione e aumentare il consumo di cibi sani e diversificati. Circa 900 famiglie sono state sostenute nelle province di Bamiyan e Ghor fornendo nuove competenze che vanno ben al di là della durata del progetto.

America Latina e Caraibi

Il 10 e l'11 giugno 2015 si è svolto a Bruxelles il secondo vertice tra l'UE e la **Comunità degli Stati dell'America latina e dei Caraibi**, dedicato al tema "Dare forma al nostro futuro comune: lavorare per società prospere, coese e sostenibili per i nostri cittadini". In occasione del vertice è stato firmato il programma indicativo regionale UE-Caraibi da 346 milioni di euro per il periodo 2014-2020. Il piano d'azione biregionale è stato aggiornato e sono stati aggiunti due nuovi capitoli sull'istruzione superiore e la sicurezza dei cittadini.

Parallelamente a tale vertice, si è svolto anche il **vertice imprenditoriale UE-CELAC**, dedicato al tema "L'Europa, l'America latina e i Caraibi: promuovere una crescita inclusiva e sostenibile, rafforzando il ruolo delle piccole e medie imprese". L'UE è il primo investitore estero nella regione CELAC e il suo secondo partner commerciale.

Scienza, ricerca, innovazione e tecnologia è il primo punto del piano d'azione UE-CELAC²⁶, scaturito dal vertice del 2015. Il dialogo in materia di scienza, ricerca, tecnologia e innovazione, attraverso l'"iniziativa congiunta UEALC per la ricerca e l'innovazione" istituito nel marzo 2011, consoliderà la cooperazione UE-CELAC.

²⁶ http://ec.europa.eu/research/iscp/pdf/policy/eu-celac_action_plan_2015.pdf